

PANDEMIA. LE SFIDE DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI MONTANI

Le proposte di CNA Piemonte e di Uncem Piemonte alle Istituzioni regionali e nazionali. Perché la Montagna sia peculiare e la specificità riconosciuta

***Lettera Appello
al Consiglio regionale del Piemonte
al Presidente e alla Giunta della Regione Piemonte
ai Parlamentari piemontesi***

CNA Piemonte e Uncem Piemonte, nel quadro del loro impegno di associazioni delle imprese e degli Enti locali, all'interno del complesso scenario pandemico, considerate le sfide dei territori e la specificità particolare delle aree montane - come riconosciuta dall'articolo 44 della Costituzione e come definito nella legge 30/7/ 1957 - avendo l'esigenza di rappresentare le sfide poste dagli imprenditori, dagli artigiani, dai ristoratori, dai pubblici esercizi, dai commercianti, dagli albergatori, dai lavoratori e dai Sindaci, dagli Amministratori, dalle comunità delle aree montane piemontesi alpine e appenniniche, **sottopongono congiuntamente al Governo, ai Parlamentari piemontesi, al Presidente, alla Giunta e al Consiglio regionale**, una serie di proposte istituzionali.

I territori montani del Piemonte stanno patendo in modo particolare la situazione frutto delle restrizioni di contrasto alla pandemia Covid-19. Si trovano a dover affrontare una stagione invernale particolarmente rigida con problematiche relative alla vivibilità dei cittadini. Il sistema delle valli sta patendo particolarmente dal punto di vista non solo economico-imprenditoriale ma anche sociale le restrizioni derivanti dalle misure di contrasto e contenimento del Covid-19.

Tale sofferenza e disagio è di natura economica e sociale perché le restrizioni hanno messo in forte difficoltà anche una minima e adeguata quotidiana vivibilità nelle valli; dove, come noto, il periodo invernale è per sua natura particolarmente rigido. In questa chiave vanno lette le problematiche derivanti nell'utilizzo dei servizi pubblici (un esempio tra gli altri l'utilizzo degli sportelli postali) ma anche la fruizione dei pubblici esercizi: bar e ristorazione, che rappresentano dei veri e necessari punti di ristoro invernali.

I Cittadini e gli Operatori economici delle valli non comprendono il perché le misure di limitazione definite a livello governativo oggi debbano essere indifferenziate nell'ambito del territorio regionale. In particolare sono evidenti e stridenti le differenze tra la realtà delle aree urbane, per loro caratteristica ad alta densità abitativa, e i territori in cui invece tale densità è bassa come nelle valli.

“Discriminare positivamente” i diversi sistemi territoriali è peraltro coerente con la stessa dinamica ed evoluzione che, in termini generali, si è realizzata negli ultimi 12 mesi con i vari Dpcm, Decreti e Ordinanze. Siamo passati dal “monocolore” di tutta l'Italia durante il lockdown della scorsa primavera, “all'arcobaleno di colori” dell'autunno. Oggi, considerata la perdurante situazione pandemica e l'auspicata realizzazione del piano vaccinale in itinere, risulta evidente la

necessità di distinguere maggiormente nell'ambito dei territori regionali la configurazione di sottozone.

Ciò premesso, indichiamo alcuni elementi che a nostro giudizio rappresentano linee di lavoro per definire una **diversa gestione e parametrizzazione per i territoriali montani**:

1. **Densità abitativa**: distinguere tra alta e bassa, quindi in questa chiave trattare in maniera diversa e meno restrittiva i sistemi vallivi, in cui la possibilità già prevista di mobilità di 30 km per i residenti di Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti rappresenta un elemento positivo, ma che da solo non è sufficiente a mitigare i problemi che si segnalano;
2. **Mobilità e trasporti pubblici**: assumere la prevalenza del trasporto privato come elemento di maggior mitigazione dei contatti e dei contagi, a differenza di quanto avviene con l'utilizzo inevitabilmente più massiccio dei mezzi pubblici nelle aree urbane e metropolitane;
3. **Profilazione del rischio delle specifiche attività**: si pensi agli uffici pubblici o di utilità collettiva (es. banche e uffici postali), ai pubblici esercizi. In questo quadro è possibile considerare percorsi e flussi nei piccoli centri meno complessi e più gestibili che nelle aree urbane. In questo ambito risulta incomprensibile la serrata alle ore 18.00 dei **pubblici esercizi** che invece devono avere la possibilità di operare anche oltre le ore 18.00 alle stesse condizioni previste durante la giornata, fermo restando il rispetto del cosiddetto orario di coprifuoco. Il tema della **revisione degli orari** (uniforme e coerente) dei pubblici esercizi è peraltro **necessario anche per il resto del territorio**;
4. **Residenti e aventi titolo seconda casa**: sono i beneficiari di questo modello di gestione specifico vallivo anche nel caso in cui la nostra Regione sia inquadrata come "zona arancione".

Tale sistema di monitoraggio (a matrice con parametri multipli), rappresenta un esempio credibile di criteri aggiuntivi a quelli già presi in considerazione dalle autorità sanitarie per il contrasto e il contenimento del Covid-19.

A differenza del 2020 - in cui l'insorgenza della pandemia e del relativo lockdown ha avuto luogo a ridosso della primavera - l'anno che si è appena aperto vede già mesi di difficoltà alle spalle, a partire dall'autunno scorso, e la primavera ancora lontana: è necessario pertanto che quanto prima siano messe a disposizione le risorse stanziare dal Parlamento per i "Ristori Quinquies", ma è necessario ancor di più poter ripristinare minime condizioni di vita sociale ed economica per queste comunità locali. Riteniamo dunque necessario richiamare una forte attenzione sui temi che poniamo in questa lettera, perché li consideriamo centrali per l'agenda del nuovo Governo.

CNA Piemonte e Uncem Piemonte chiedono inoltre a Governo, Parlamento, Regione Piemonte di:

1. Garantire ristori certi alle attività economiche aree montane. Le Associazioni CNA Piemonte e Uncem Piemonte chiedano ai rappresentanti istituzionali che venga sbloccato al più presto il "Decreto Ristori quinquies". È necessario che venga superata l'erogazione dei ristori come avvenuto finora secondo i "codici Ateco" delle imprese e si individuino invece parametri di confronto tra fatturati nello stesso periodo temporale dei mesi della pandemia rispetto all'annualità precedente.
2. Riconoscere la specificità degli esercizi di somministrazione (bar e ristoranti) delle aree montane e dei loro orari di apertura, al fine di non comprometterne l'attività in aree a basso flusso di circolazione di persone, nonché pe consentire il consumo all'interno dei locali e non all'esterno, viste anche le condizioni climatiche dell'inverno.
3. Introdurre nella normativa e nella regolamentazione della pandemia delle specifiche "zone bianche", all'interno delle regioni di colore "giallo", ove siano presenti particolari indici ridotti di contagio e parametri contenuti - a livello comunale - di rischio.
4. Introdurre con urgenza sistemi fiscali differenziati e peculiari per le imprese dei Comuni montani, al fine di riequilibrarne perdite e gap di sviluppo.
5. Individuare nei nuovi Por e nel nuovo PSR - in fase di costruzione - strumenti di supporto alle imprese esistenti e alla nascita di nuove imprese nei territori montani, anche in attuazione della legge 158/2017 sui piccoli Comuni.
6. Individuare all'interno del Piano nazionale Ripresa e Resilienza specifici strumenti e missioni volte agli investimenti nelle zone montane, a beneficio delle imprese e delle comunità.
7. Predisporre - d'intesa con ISTAT e le scriventi Associazioni - un'indagine scientifica economica e sociale relativa all'analisi degli effetti della pandemia sulle attività economiche dei territori, al fine di poter disporre di dati di contesto capaci di orientare successive politiche di sviluppo e crescita dei territori, verso la legge di bilancio 2022.
8. Individuare soluzioni operative finalizzate alla efficace fruizione della "lotteria degli scontrini" da parte dei clienti degli esercizi commerciali presenti nelle aree montane, agevolando gli esercenti e individuando soluzioni tecnologiche volte al superamento dei divari digitali.

Le Associazioni CNA Piemonte e Uncem Piemonte si appellano alle Istituzioni regionali e nazionali al fine di aprire un confronto e per svolgere ulteriori analisi che consentano di trovare soluzioni nel merito delle questioni poste, salvaguardando salute e sicurezza ma anche vivibilità e benessere delle comunità locali nonché funzionamento delle relative attività economiche, a partire da quelle artigianali, commerciali e dei pubblici esercizi delle zone montane.

Torino, 9 febbraio 2021